



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

INCONTRO INTERNAZIONALE TORINO 2024

PAROLE DI ADDIO E PASSAGGIO DI RESPONSABILITÀ A MERCEDES E ALBERTO

Cari amici di cuore, Mercedes GOMEZ-FERRER e Alberto PEREZ BUENO, padre Augusto GARCIA, cara famiglia delle Equipes Notre-Dame, équipiers e consiglieri benvenuti da tutto il mondo, accompagnatori spirituali, autorità ecclesiastiche e civili, ospiti speciali, conferenzieri, interpreti, equipe della logistica e volontari di questo XIII INCONTRO INTERNAZIONALE che arriva alla sua conclusione, care coppie della nuova ERI, caro padre Ricardo LONDOÑO amico e consigliere spirituale internazionale, cari Paola e Giovanni, inseparabili compagni e segretari internazionali, Mariola ed Elizeu, Bernadette e Sylvestre, Thérèse e Antoine e Faye e Kevin, la nostra famiglia spirituale e compagni di viaggio durante questi sei anni di responsabilità nell'ERI 2018-2024 che ora, come noi, concludono la loro responsabilità.

Finisce tra poco tempo, per l'Equipe Responsabile Internazionale che guidiamo dall'ormai lontana Fátima 2018, e per noi, come responsabili internazionali, un'avventura che con tante paure e dubbi, con molta insicurezza e tanta confusione, ha avuto inizio l'11 marzo 2017, quando al termine di una riunione dell'ERI a Monaco di Baviera, in Germania, siamo stati inaspettatamente avvicinati da Tò e Zé, ex coppia responsabile internazionale, che senza alcuna preparazione preliminare o sedativo per attutire la notizia, ci ha detto una breve frase che avrebbe cambiato la nostra vita: *Clarita ed Edgardo, nella collegialità dell'ERI, lo Spirito ha messo gli occhi su di voi per nominarvi come prossima coppia responsabile internazionale del nostro Movimento, assumendo il vostro servizio l'anno prossimo, al termine dell'incontro di Fatima 2018.*

Senza entrare nei dettagli, stavamo realmente sotto shock, possiamo solo dirvi che questa notizia ha richiesto molto tempo e riflessione per essere interiorizzata, assimilata e confrontata, avrebbe lasciato confuso il più sereno dei mortali.

La nostra vita nel movimento delle Equipes Notre-Dame, a partire dalla nostra adesione nel 1997, è diventata una rivelazione in cui l'esperienza dell'incontro con Cristo nella coniugalità della nostra relazione ha cambiato per sempre la prospettiva della nostra spiritualità, rendendoci consapevoli, e non la necessità di assumere una missione, ma piuttosto di comprendere che la nostra vita era una missione, come ha ricordato la nostra cara Marina Marcolini nella riflessione di questa mattina, citando Papa Francesco in GAUDETE ET EXSULTATE (27), che a sua volta citava Xavier de Zubiri, questo meraviglioso filosofo e teologo spagnolo che disse: "non è che la vita abbia una missione, ma che sia una missione".

Tuttavia, nonostante questa certezza che governava la nostra vita, questa chiamata ci ha causato molta ansia, ci ha tolto la pace e ha generato in noi il dubbio profondo di non poter assumere questo servizio inimmaginabile. Avevamo paura di non soddisfare le aspettative di coloro che ci avevano messo gli occhi addosso, semplicemente perché ci sbagliavamo molto e avevamo una fede vacillante, ci ha fatto concentrare maggiormente il nostro discernimento sulla nostra capacità di controllare ciò che credevamo fosse necessario per affrontare questa missione incommensurabile, puntare sulla docilità, sull'abbandono e sulla rinuncia che si fonda sulla fiducia assoluta che il Signore è con noi e sulla convinzione che Egli non ci chiama perché siamo capaci ma piuttosto per renderci capaci nonostante le nostre debolezze.

Come dice Papa Francesco nella stessa citazione di GE 27: "Può lo Spirito Santo lanciarci in una missione e, allo stesso tempo, chiederci di fuggirla, o di non donarci completamente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte siamo tentati di mettere in secondo piano l'impegno pastorale o l'impegno nel mondo, come se fossero "distrazioni" nel cammino verso la santificazione e la pace interiore». Dov'erano allora le nostre convinzioni, le nostre certezze?

Fu allora che decidemmo di ritirarci in una casa di esercizi spirituali aperta solo per noi, e dove abbiamo avuto la presenza del Santissimo Sacramento per tre giorni, durante i quali abbiamo potuto parlare ad alta



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

voce, pregare, esprimere i nostri sentimenti più intimi, appena interrotto da una campana discreta e distante con la quale le monache annunciavano che la tavola era servita. Al termine di questi tre giorni di incontro intimo con il Signore, ci siamo resi conto della gravità del nostro errore e ci siamo vergognati della nostra mancanza di fede. Con le lacrime abbiamo chiesto perdono a Nostro Signore per la nostra arroganza e abbiamo deciso di donarci a Lui e di fidarci. Solo in quel momento siamo stati invasi da un sentimento di pace dove le incertezze che non smettevano mai di aleggiare nelle nostre teste non ci preoccupavano più, ma si accumulavano come sfide da superare nelle quali eravamo sicuri di non essere soli perché eravamo semplicemente strumenti docili nelle mani del Signore perché Egli potesse fare di noi tutto ciò che voleva, compreso tutto ciò che non comprendevamo e che si è rivelato solo nel tempo. Questo è stato il preambolo del nostro FIAT.

Mai prima d'ora avevamo compreso così chiaramente la lettera di san Paolo ai Corinzi, quando dice: « *E mi disse: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si manifesta perfetta nella debolezza. Perciò mi vanterò volentieri delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo abiti in me."* Quando abbiamo detto il nostro Sì, dopo questo discernimento durato più di un mese, lo abbiamo fatto con una tale tranquillità che noi stessi ci siamo meravigliati e questo poteva provenire solo dallo Spirito che genera la pace.

Questa stessa storia che vi abbiamo appena raccontato, l'abbiamo condivisa con i nostri cari Mercedes e Alberto, quando a Lomé, in Togo, nel marzo dell'anno scorso, lanciammo l'appello che, nella collegialità dell'ERI, lo Spirito ci aveva ispirato.

La storia si è ripetuta solo che, questa volta, in una forma incarnata, abbiamo potuto non solo rivolgere l'appello, ma anche testimoniare la "Grazia di Stato" che implica una tale chiamata. Senza l'ombra di un dubbio, noi eravamo riconoscenti e volevamo che al di là di ogni raccomandazione, loro avessero sempre questa certezza in mente.

Nella nostra debolezza, abbiamo detto ad Alberto e Mercedes, che ci siamo guardati indietro e non potevamo che meravigliarci delle meraviglie che il Signore aveva compiuto in noi durante questi anni di servizio, che, finché non abbiamo deciso di abbandonarci a Lui, non solo sembrava una sfida impossibile da superare come pensavamo inizialmente, ma siamo stati accompagnati da una pandemia senza precedenti che nemmeno il pessimista più qualificato avrebbe potuto immaginare. Il Signore non ci promette una strada tappezzata da seguire, ma garantisce che è al nostro fianco per sostenerci, anche di fronte all'attacco di una pandemia.

Nonostante tutto questo, eccoci qui oggi, come nella parabola dei talenti, a consegnare al Signore i talenti, positivi e negativi, che abbiamo ricevuto, moltiplicati per la sua grazia e con la consapevolezza che non siamo stati solo servi inutili, ma quello che abbiamo avuto con questa ERI è stata la decisione di dare tutto ciò che avevamo, anche al limite delle nostre stesse debolezze.

Oggi, con il cuore traboccante di gioia e di gratitudine, ci presentiamo davanti a voi, ringraziando il Signore per averci sostenuto lungo il cammino, permettendoci di andare avanti, nonostante le nostre debolezze, con esse, grazie all'intercessione di Nostra Madre e con il tesoro inestimabile dell'amicizia, del carisma e della diversità di un'équipe di sostegno, nella quale abbiamo imparato ad amarci, lasciandoci rafforzare nelle nostre debolezze e ad aiutarci a vicenda nelle nostre forze. Con una équipe che si è consolidata come una vera famiglia, che ha cercato sempre di lavorare alla ricerca della verità, celebrando i successi e riprendendosi dalle cadute, negli incontri e anche nelle differenze che possono sorgere lungo il cammino, perché è in essi che si cristallizza la vera fratellanza.

È il culmine di un percorso durato sei anni che, con l'orientamento generale "Non abbiamo paura, usciamo", ci ha permesso di percorrere un cammino in prospettiva missionaria, seguendo un percorso sequenziale che, dopo diverse tappe, ha portato fino all'ultima, nella quale possiamo comprendere l'Eucaristia come fonte e culmine della vita cristiana.



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

Il nostro ringraziamento al College internazionale e a tutto il Movimento per aver percorso insieme questo cammino, per l'amore, la solidarietà e il sostegno ricevuti in tutti questi anni e soprattutto negli anni della pandemia che ha costretto ognuno di noi ad essere più essenziale, più forte più creativo e resiliente nel senso cristiano del termine.

Grazie padre Ricardo, che era semplicemente Ricardo, un vero amico e guida per ognuno di noi, grazie Mercedes e Alberto per il vostro amore e sostegno permanente, grazie Paola e Giovanni, Mariola ed Elizeu. Bernadette e Sylvestre, Thérèse e Antoine, e Faye e Kevin, per essere quello che siete e per averci accettato così come siamo, aiutandoci a crescere e migliorare, e anche un grazie a Hermelinda e Arturo, Dora e João e a Márcia e Paulo per aver preso parte a questa storia.

Cari Mercedes e Alberto, trasmettervi è donare futuro e speranza a un movimento che oggi, più che mai, ha bisogno di nuova linfa per affrontare nuove sfide. Abbiate la ferma convinzione che, dal momento in cui avete accolto questa chiamata, il Signore, mediante il Suo Spirito, vi ha investito e vi ha conferito quella GRAZIA DI STATO a cui ci riferiamo, per sostenervi nella vostra missione, aiutandovi a superare le difficoltà e le sfide che incontrerete lungo il cammino, circondandovi degli strumenti della Sua grazia, come lo saranno, senza dubbio, il nostro caro amico padre Augusto Garcia e tutti i suoi compagni di equipe, chiamati anche loro ad essere corresponsabili di questa vostra missione.

Continuate, cari amici, continuate a costruire il futuro, continuate a custodire e a diffondere questo tesoro di spiritualità coniugale di cui siamo gli unici depositari, con l'aria di un nuovo orientamento di vita che ci permette di proseguire a costruire la solida torre spirituale del Movimento, sempre ancorati nel carisma imperituro e solido della spiritualità coniugale, nella fedeltà ai principi che ci ispirano e a tutto ciò che è stato costruito in questi 85 anni di vita con il soffio che lo Spirito ha ispirato in tutti coloro che vi hanno preceduto. Non perdetevi mai l'umiltà e lasciate da parte le vostre sicurezze, riposando solo nell'unica certezza di sapere che è sempre il Signore ad agire in voi, purché abbia spazio nei vostri cuori e lo invitate a guidare tutti i vostri passi.

Congratulazioni amici di cuore, le nostre preghiere e quelle di tutta la famiglia delle Equipes Notre-Dame vi accompagneranno nel vostro cammino, che è lo stesso di tutto il Movimento, perché, prendendoci la libertà di parafrasare la nostra cara e stimata Gabriella Gambino nel suo intervento prima dell'Eucaristia, "solo un Movimento che vive la comunione in sé, come il nostro, può essere oggetto di un'evangelizzazione efficace".

Vi accogliamo con grande emozione e gioia.

A voi per sempre,

CLARITA E EDGARDO BERNAL FANDIÑO

Coppia Responsabile Internazionale 2018-2024

